C/2024/6861

28.11.2024

Risoluzione del Comitato economico e sociale europeo

Tracciare i progressi democratici dell'UE: una risoluzione per il prossimo mandato legislativo

(C/2024/6861)

Relatori: **Christa SCHWENG (I gruppo)**
Cinzia DEL RIO (II gruppo)
Ioannis VARDAKASTANIS (III gruppo)

Base regolamentare	Articolo 52, paragrafo 4, del Regolamento interno
Adozione in sessione plenaria	18.9.2024
Sessione plenaria n.	590
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	193/7/6

INDICE

Pagina

1. Tracciare i progressi democratici dell'UE: una risoluzione per il prossimo mandato legislativo 1
2. L'Unione europea: un patrimonio di successi per far fronte con determinazione alle sfide future 2
3. L'UE come attore globale impegnato a favore della pace, della sicurezza, degli scambi commerciali e del progresso . 3
4. Salvaguardare i nostri valori, il rispetto dei diritti fondamentali e la diversità 4
5. Preparazione all'allargamento e riforme 5
6. Garantire la crescita sostenibile e inclusiva, la competitività e gli investimenti dell'UE 6
7. La dimensione sociale della sicurezza: occupazione, competenze e una transizione giusta 9
8. Garantire la salute e condizioni di vita dignitose per una solida dimensione sociale 11
9. La partecipazione dei cittadini, uno spazio civico robusto e un dialogo civico costruttivo 13

1. Tracciare i progressi democratici dell'UE: una risoluzione per il prossimo mandato legislativo

1.1. Il neoeletto Parlamento europeo e la nuova Commissione europea, unitamente al Consiglio dell'Unione europea, saranno responsabili della guida dell'UE nel prossimo quinquennio e anche oltre. Da parte loro, i governi hanno esposto le loro posizioni nella dichiarazione di Versailles e in quella di Granada, mentre i cittadini hanno espresso i loro punti di vista nella Conferenza sul futuro dell'Europa. Dando seguito alle raccomandazioni scaturite dalla Conferenza (e specialmente alle proposte n. 36 e 39, intese a conferire al CESE un ruolo chiaro nei processi partecipativi), il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha organizzato la sua prima Settimana della società civile, che ha permesso di consultare i cittadini, in particolare i giovani, le parti sociali e le organizzazioni della società civile (OSC). In esito a tale processo è stato formulato un insieme completo di indicazioni pratiche da seguire per rafforzare e salvaguardare i principi democratici nel corso del prossimo mandato dell'UE.

1.2. Di fronte alle multicrisi attuali, il CESE esorta il neoeletto Parlamento europeo e la nuova Commissione europea, legittimati dal voto espresso dai cittadini nelle elezioni del giugno 2024, a basarsi sia sulla visione del futuro emersa dalla Conferenza sul futuro dell'Europa che su quella delineata dalla Settimana della società civile, nonché a sfruttare la diversità della rappresentanza in seno al CESE, al fine di rafforzare la posizione dell'Unione europea sulla scena internazionale, consolidare l'architettura istituzionale dell'Unione, fornire un robusto ancoraggio ai nostri valori comuni e guidare la nostra economia verso un futuro sostenibile incentrato su un modello sociale avanzato e inclusivo, fattore cruciale per assicurare il progresso, l'unità e la competitività.

1.3. ***Il CESE chiede alle istituzioni dell'Unione europea di definire un concetto di sicurezza articolato in sei punti, come in appresso indicato:***

— ***un'Unione europea che protegge i suoi cittadini dalle minacce esterne. Per far ciò, l'UE deve dotarsi di politiche esterne incentrate su diritti fondamentali più solidi e rese più credibili da una politica di difesa europea comune, nonché da una politica estera comune; l'UE deve inoltre disporre di risorse proprie che assicurino il corretto funzionamento delle sue politiche a favore della pace, della prevenzione dei conflitti e della loro risoluzione;***

— ***un'Unione che protegge le persone dai rischi interni – principalmente quelli relativi alla salute, ai cambiamenti demografici e alla povertà – e che fornisce loro un accesso universale alla protezione sociale e al benessere su tutto il suo territorio;***

— ***un'Unione che garantisce un'economia sociale di mercato competitiva fondata su ecosistemi che assicurano produttività, innovazione, posti di lavoro di qualità e piena occupazione, in cui la competitività è radicata nella capacità dell'UE di essere all'avanguardia nella sostenibilità ambientale e nel progresso sociale e tecnologico;***

— ***un'Unione che instaura un'economia resiliente a beneficio di tutti i cittadini garantendo un coordinamento efficace delle politiche macroeconomiche negli Stati membri, salvaguardando nel contempo il benessere economico dei cittadini; assicurando la competitività sostenibile delle imprese europee e preservando il potere d'acquisto, e al tempo stesso contrastando efficacemente l'inflazione; garantendo l'inclusione finanziaria e promuovendo l'educazione finanziaria; mettendo a punto sistemi fiscali equi; contrastando il riciclaggio di denaro e stabilendo un bilancio europeo che la doti di mezzi finanziari sufficienti per conseguire i suoi obiettivi politici senza lasciare indietro nessuno;***

— ***un'Unione che garantisce il dialogo e la partecipazione delle parti sociali, della società civile organizzata e dei cittadini per far fronte alle sfide e alle trasformazioni in atto e a quelle del prossimo futuro. I vantaggi della pace dovrebbero andare a beneficio di tutte le componenti e di tutti i gruppi della nostra società;***

— ***un'Unione che protegge dai rischi, sia presenti che futuri, posti dai cambiamenti climatici, dall'inquinamento e dalla perdita di biodiversità. La crisi climatica costituisce una minaccia sia per la vita che per i mezzi di sussistenza. L'UE deve attivarsi per ridurre le emissioni del 90 % entro il 2040, migliorare la resilienza ai cambiamenti climatici e ripristinare la natura e la biodiversità, in modo da garantire che la fornitura dei beni e servizi atti a soddisfare i bisogni essenziali (generi alimentari, acqua, energia, salute pubblica ecc.) non sia a rischio né sul suo territorio né nel resto del mondo.***

2. L'Unione europea: un patrimonio di successi per far fronte con determinazione alle sfide future

2.1. L'Unione europea si fonda sui valori e i diritti universali e sullo Stato di diritto. Tali principi, unitamente a ottant'anni di pace, costituiscono i pilastri su cui si fonda la storia del successo europeo. Gli europei hanno attraversato momenti difficili (non va dimenticato che l'UE è nata a seguito di due conflitti mondiali), ma i dati dimostrano che hanno ottenuto risultati migliori di tutti i loro concorrenti o dei paesi vicini. Non vi è dubbio che, sin dalla sua creazione, l'Unione europea abbia goduto di un lungo periodo di pace, prosperità economica e progresso sociale.

2.2. Durante la pandemia di COVID-19 l'UE ha garantito a tutti l'accesso gratuito ai vaccini nonché la disponibilità dei prodotti alimentari. Ha risposto alle campagne dei ragazzi e dei giovani che si battono contro i cambiamenti climatici adottando un programma estremamente ambizioso a favore di un ambiente sostenibile, vale a dire il Green Deal europeo, che si prefigge di rendere l'Europa climaticamente neutra entro il 2050. L'Unione europea ha adottato misure per contrastare tutti i tipi di discriminazione. Siano essi stabiliti in un piccolo o grande Stato membro, attori come le imprese, i soggetti dell'economia sociale e i lavoratori autonomi hanno accesso, con pari opportunità, a un mercato di 450 milioni di consumatori, in cui tutti gli attori economici possono esercitare le loro attività in un ambiente stabile.

2.3. L'economia dell'Unione è quella che protegge meglio le persone e mira a valorizzarne i talenti. Si adopera inoltre per tutelare i brevetti e i prodotti regionali ed è all'avanguardia nella regolamentazione delle economie digitali. Tutti i paesi che hanno aderito all'UE nel corso degli anni hanno migliorato il tenore di vita e le condizioni di lavoro dei loro cittadini in misura maggiore, e più rapidamente, rispetto a qualsiasi altro paese della propria regione. Per garantire progressi, equità e maggiore integrazione, è fondamentale adottare un approccio alla libera circolazione delle persone basato sui diritti. Il CESE si attende che avvenga altrettanto nei paesi che a breve entreranno a far parte della famiglia europea.

2.4. Oggi questi risultati, ottenuti collettivamente, non possono più essere dati per scontati. Adesso, infatti, l'Unione si trova ad affrontare rischi nuovi, oltre a sfide sia annose che inedite. L'avvicinamento della Russia e della Cina a una serie di economie emergenti (ad esempio agli altri membri del BRIC e ai paesi del Golfo) sta ridefinendo il panorama geopolitico globale e i partenariati economici. Va sottolineato che, a differenza dell'UE, i paesi che non sono democrazie perseguono politiche estere aggressive e senza scrupoli e non si impegnano a favore dei diritti umani e dello sviluppo sostenibile. Gli investimenti finanziari di tali paesi hanno radicalmente trasformato l'architettura finanziaria globale, rendendo necessaria la ricerca di un nuovo equilibrio. Persino gli Stati Uniti corrono il rischio di perdere le caratteristiche di partner affidabile se in quel paese le forze populiste tornano al potere quest'anno.

2.5. L'Unione europea è dunque posta di fronte all'incertezza e alle situazioni di rischio causate da guerre come quelle in Ucraina e nella Striscia di Gaza e si trova nella necessità di cercare nel resto del mondo alleati che difendano anch'essi lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti fondamentali, dato che sono questi i valori che uniscono gli Stati membri dell'UE.

2.6. Dopo aver attraversato una serie di crisi economiche, sanitarie e geopolitiche profonde, i cittadini percepiscono questa incertezza e si rivolgono alle loro istituzioni, siano esse europee, nazionali, regionali o locali, per cercare protezione dalle circostanze avverse della vita che possono derivare da rischi esterni o economici, da attacchi ai nostri valori fondamentali, da minacce per la salute o dalla perdita di un reddito dignitoso.

3. L'UE come attore globale impegnato a favore della pace, della sicurezza, degli scambi commerciali e del progresso

3.1. Negli ultimi anni l'Unione europea è riuscita a superare le crisi basandosi sui suoi principi fondanti e sulla ferma solidarietà reciproca dei suoi Stati membri. Questo obiettivo l'ha raggiunto anche grazie alla sua capacità di bilancio, fortemente sostenuta dagli Stati membri, che le ha consentito di reagire tempestivamente e di adottare le misure necessarie.

3.2. Gli Stati membri non sono in grado di affrontare le sfide attuali da soli; ma, unendo le forze, possono influenzare il futuro. I cambiamenti climatici e la graduale eliminazione dei combustibili fossili renderanno necessaria una nuova politica di autonomia strategica dell'UE, ma modificheranno anche l'equilibrio di potere a livello mondiale e rischiano di esacerbare i conflitti globali. Invece delle risposte di singoli Stati membri, che finiscono per indebolire l'Unione, l'Europa deve offrire una visione chiara e svolgere un ruolo politico comune più forte in questo nuovo contesto geopolitico, in modo da essere in grado di rispondere in maniera più efficace e tempestiva.

3.3. L'Unione europea dovrebbe attribuire un ruolo più incisivo ai suoi cittadini e garantire loro sicurezza in tutta una serie di sfere della vita: difendendoli dai nemici esterni, dai rischi per la salute e dalle pandemie future, dalle minacce ibride e dall'impiego improprio o abusivo di tecnologie digitali avanzate, ma anche tutelandoli contro il rischio di povertà, esclusione e discriminazione – garantendo nel contempo opportunità economiche e occupazionali per tutti – nonché contro il rischio di emergenze in materia di clima e biodiversità e, infine, proteggendoli dalle minacce alla democrazia partecipativa – incoraggiando la loro partecipazione attiva alla vita civica, politica e democratica.

3.4. L'Unione è un difensore della pace e deve continuare a svolgere tale ruolo. Le sue capacità diplomatiche devono essere rafforzate per far sì che la sua politica di sicurezza e di difesa comune sia accompagnata da una reale capacità di risolvere e prevenire i conflitti. Tale politica dovrebbe proteggere dalle interferenze esterne volte a destabilizzare le società e le istituzioni democratiche e sancire l'impegno a favore di un nuovo multilateralismo, nel rispetto del diritto internazionale. Una politica di difesa comune dell'UE richiede anche una vera e propria politica estera comune, che vada oltre l'attuale cooperazione rafforzata (ossia la politica estera e di sicurezza comune). Per far ciò, l'Unione europea dovrebbe disporre di mezzi materiali e immateriali adeguati, comprese le risorse proprie.

3.5. Il CESE propone di:

— promuovere la pace, la sicurezza e la difesa, la giustizia mondiale e il progresso globale impegnandosi attivamente a favore della pace; sostenere il sistema multilaterale; garantire una concorrenza leale; combattere la povertà; favorire il dialogo sociale e civile; promuovere la democrazia, i diritti umani e un sistema umano di gestione delle migrazioni;

— adoperarsi a favore di una maggiore integrazione politica, di un'autonomia strategica rafforzata e di una vera e propria, autentica politica estera comune. A tal fine l'Unione europea dovrebbe parlare con una voce sola in seno agli organismi multilaterali e far leva sul ruolo internazionale dell'euro come risorsa strategica. Il CESE raccomanda di introdurre il voto a maggioranza qualificata in materia di politica estera dell'UE;

— rafforzare la politica di sicurezza e di difesa comune dell'UE, potenziando in particolare le tecnologie strategiche e critiche comuni dell'UE e le capacità di difesa e rafforzando la cooperazione con i partner che condividono gli stessi principi;

— attuare l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e realizzare i relativi obiettivi di sviluppo sostenibile quale strategia globale dell'Unione europea, dedicata alla pace e al progresso economico, sociale e ambientale. Questa aspirazione si realizzerà soltanto attraverso un impegno strutturato e significativo della società civile;

— promuovere una politica commerciale europea aperta e fondata su regole, che integri e sia alla base di altre politiche chiave dell'UE in materia di diritti fondamentali e Stato di diritto, nonché delle politiche relative al clima, al digitale, all'innovazione, agli affari sociali e all'industria. Gli accordi commerciali dovrebbero accrescere la resilienza attraverso la diversificazione delle importazioni, creare opportunità di mercato per le imprese europee, migliorare la sicurezza e attenuare i rischi geopolitici, promuovendo nel contempo il rispetto delle norme sociali e ambientali e garantendo condizioni di parità a livello mondiale a favore di una concorrenza leale. Offrendo un ulteriore accesso alle materie prime critiche e ad altri fattori di produzione, compresa l'energia, tali accordi possono concorrere a garantire catene di approvvigionamento resilienti, sostenibili e responsabili all'interno dell'UE;

— riconoscere il ruolo cruciale della direttiva di recente adottata in materia di dovere di diligenza e chiedere che essa venga attuata in maniera effettiva, promuovendo il rispetto dei diritti umani e dell'ambiente come parte integrante di determinate catene di approvvigionamento e attività commerciali.

4. **Salvaguardare i nostri valori, il rispetto dei diritti fondamentali e la diversità**

4.1. Un'Europa che ha a cuore la diversità e difende lo Stato di diritto e i diritti fondamentali costituisce il solido fondamento di una società coesa e tollerante. L'UE dovrebbe prendere posizione con fermezza a favore dello Stato di diritto come principio fondamentale e dare l'esempio nella lotta contro la disinformazione e la discriminazione. In tutti i paesi che non assicurano il rispetto dello Stato di diritto si assiste a un arretramento delle condizioni delle donne, della comunità LGBTQIA+ e/o di altri gruppi particolarmente vulnerabili. La lotta per lo Stato di diritto è una lotta per l'uguaglianza, per un'istruzione imparziale per i nostri figli, per consentire ai giovani di manifestare a favore di un futuro sostenibile e per permettere ai giornalisti indipendenti e ai difensori dei diritti umani di godere della libertà di espressione. Il rispetto dello Stato di diritto presenta inoltre una dimensione economica che incide sulle decisioni in materia di scambi commerciali e investimenti, poiché lo Stato di diritto costituisce anche la base di un contesto stabile e prevedibile per le imprese e i consumatori. Il CESE esorta l'Unione europea a intervenire a favore del rispetto dello Stato di diritto su tutto il suo territorio e al di fuori di esso.

4.2. È essenziale che i valori fondamentali della democrazia, della solidarietà, dei diritti umani, dell'uguaglianza, della sostenibilità e dello Stato di diritto vengano messi in primo piano in qualsiasi discussione sul successo dell'UE. Le parti sociali e le organizzazioni della società civile svolgono un ruolo centrale nel sostenere e corroborare tali valori. Il loro impegno instancabile per favorire il coinvolgimento dei cittadini e la cittadinanza attiva, sostenere il dialogo civile e sociale, difendere i diritti umani e promuovere le pratiche democratiche è una risorsa inestimabile che contribuisce alla forza, alla resilienza e alla rappresentatività dell'UE.

4.3. Riconoscere ed evidenziare il ruolo indispensabile delle OSC nella salvaguardia di tali principi rappresenta una priorità, poiché conferisce grande profondità alla visione globale dell'Europa a cui aspiriamo.

4.4. Il CESE formula pertanto le seguenti raccomandazioni:

— attivarsi a livello di Unione europea, nel quadro di un'eventuale revisione dei Trattati, per garantire il rispetto dello Stato di diritto, dei diritti fondamentali e della diversità, considerando l'opportunità di modificare i meccanismi decisionali. La salvaguardia della democrazia dalle minacce interne ed esterne deve essere realizzata sviluppando uno spazio favorevole alla società civile sia all'interno che al di fuori dei confini dell'UE, nonché modificando il pacchetto per la difesa della democrazia al fine di colmare le lacune che indeboliscono le istituzioni democratiche;

— istituire uno scudo europeo della democrazia che assicuri protezione dalle ingerenze straniere e dalla disinformazione e garantisca l'integrità dei processi democratici in tutta l'UE;

— provvedere affinché, nell'ambito del patto sulla migrazione e l'asilo, l'Unione trovi il giusto equilibrio: assicurando una gestione delle migrazioni che sia efficace, realistica, umana e sostenibile e che promuova i percorsi legali per entrare nell'UE e garantendo nel contempo la sicurezza e il controllo delle proprie frontiere esterne, un approccio all'asilo basato sui diritti e l'inclusione dei migranti e dei rifugiati nel mercato del lavoro. In qualsiasi circostanza occorre garantire il rispetto assoluto dei diritti umani e la solidarietà tra gli Stati membri;

— adottare misure urgenti per istituire un'«Unione dell'uguaglianza» a favore di tutte le persone, indipendentemente dalla loro età. Questo significa che sarà necessario consolidare non solo i quadri giuridici esistenti in materia di lotta contro la discriminazione, garantendone la piena attuazione e applicazione, ma anche la carica di commissario per l'Uguaglianza nel nuovo collegio dei commissari europei, nonché provvedere affinché disponga di un portafoglio specifico e di una propria direzione generale.

5. **Preparazione all'allargamento e riforme**

5.1. Se vogliamo che il progetto europeo continui a progredire nel suo cammino verso la pace, la prosperità e la democrazia, e se aspiriamo a una stabilità a lungo termine sul nostro continente, dobbiamo accogliere dei nuovi membri nella famiglia europea, vale a dire i paesi dei Balcani occidentali e quelli confinanti con la Russia, come Ucraina, Moldova e Georgia. È possibile che i processi decisionali attuali dell'UE non siano adeguati per un'Unione di 30-35 paesi. Un compito importante per la prossima Commissione europea consisterà nel preparare e, se necessario, nell'adattare le istituzioni, a tale allargamento, al tempo stesso monitorando attentamente i progressi compiuti dai paesi candidati nell'aderire ai valori fondanti e all'acquis dell'UE. La prossima Commissione, in stretta collaborazione con il Parlamento europeo, deve garantire che ogni futuro allargamento vada a beneficio dei cittadini sia dell'UE che dei paesi candidati e che siano mantenuti e rispettati gli elevati standard di sostenibilità dell'Unione.

5.2. Per poter attuare le politiche europee in materia di investimenti, è inoltre necessario procedere a un adeguamento del bilancio dell'UE e delle sue risorse proprie. L'esperienza acquisita nel quadro dello strumento NextGenerationEU potrebbe essere utile al riguardo.

5.3. Tale processo dovrebbe stimolare la partecipazione della società civile organizzata, riservando un ruolo specifico alle parti sociali, e tutti i partiti politici dovrebbero impegnarsi a difendere il diritto di associazione di questi attori, il diritto di espressione e la libertà della stampa e più in generale dei media, nonché a combattere ogni forma di monopolio dell'informazione o di manipolazione del dibattito pubblico.

5.4. La politica di coesione rimane uno dei pilastri fondamentali dell'azione volta ad avvicinare l'Unione ai suoi cittadini e a ridurre i divari tra le regioni dell'UE e le disuguaglianze tra le persone. La politica di coesione adattata alle esigenze future deve rimanere una solida politica di investimento a sostegno della coesione economica, sociale e territoriale in tutto il territorio dell'UE e puntare al tempo stesso a garantire pari opportunità e a migliorare le condizioni di vita e di lavoro per tutti. Il suo principio fondamentale, che consiste nel «non lasciare indietro nessuno», mantiene tutta la sua forza e la sua validità. Le OSC sono pronte a continuare a perseguire gli obiettivi di coesione attraverso il principio di partenariato, la governance multilivello e la gestione concorrente. In particolare, occorrerebbe dedicare una speciale attenzione alle regioni con caratteristiche specifiche, come le regioni ultraperiferiche, le zone montane e le isole. Il quadro finanziario pluriennale (QFP) dovrebbe essere in grado di rispondere alle sfide poste dall'allargamento, come pure ai rischi di disparità tra le regioni che l'agenda in materia di sicurezza potrebbe determinare in assenza di politiche di coesione regionali e locali solide e adeguatamente finanziate.

5.5. In tale contesto il CESE chiede che questa importante politica continui a dipendere dal portafoglio di uno specifico commissario europeo ed è contrario alla trasformazione della politica di coesione in un semplice strumento per favorire la ripresa economica o affrontare le crisi di emergenza.

5.6. Il CESE ha già compiuto un importante passo avanti verso l'allargamento, dando ai rappresentanti delle OSC dei paesi candidati la possibilità di partecipare, su base ad hoc, ad alcune sue riunioni. Incoraggiamo le altre istituzioni dell'UE a seguire il nostro esempio e a consentire ai rappresentanti dei paesi candidati di accedere alle riunioni ordinarie dell'Unione europea. Questo costituirà un segno tangibile della determinazione dell'Unione a portare avanti l'allargamento, offrendo nel contempo ai cittadini di tali paesi l'opportunità di scoprire il funzionamento del CESE e dell'UE in generale.

5.7. Il CESE raccomanda che:

— il Parlamento europeo segua l'esempio del CESE e coinvolga, almeno in parte, i paesi candidati nelle attività quotidiane dell'UE attraverso partenariati più forti;

— la politica di coesione dell'UE sia adattata alle esigenze future grazie a misure ridistributive equilibrate ed eque rispetto alle regioni e ai cittadini, sia nei paesi candidati che nelle regioni degli attuali Stati membri più esposte ai cambiamenti dovuti all'allargamento;

— l'UE prenda in considerazione la possibilità di introdurre il voto a maggioranza qualificata nel processo di adesione all'UE, quantomeno per tutte le fasi intermedie, e di rendere le decisioni aperte, trasparenti e accessibili al grande pubblico. Si dovrebbero adottare misure più rigorose per garantire il rispetto dei diritti fondamentali.

6. **Garantire la crescita sostenibile e inclusiva, la competitività e gli investimenti dell'UE**

6.1. Di fronte alla nuova realtà geopolitica e a sfide sempre più complesse, invitiamo le istituzioni dell'UE ad agire con determinazione al fine di garantire la competitività a lungo termine dell'Unione europea, nonché la prosperità e la posizione leader dell'UE sulla scena mondiale. Si prevede che la quota dell'UE nell'economia mondiale diminuirà costantemente, passando da quasi il 15 % ad appena il 9 % entro il 2050 ([1]). È pertanto indispensabile migliorare tutte le politiche che permettono di migliorare la produttività e la competitività sostenibile dell'UE. Vi è urgente necessità di investire nell'innovazione e nella produzione, elementi essenziali di un'autonomia strategica aperta: ad esempio, nell'industria a zero emissioni nette, l'economia circolare, le materie prime critiche, la normativa sui chip e le tecnologie strategiche e di difesa; e tali investimenti dovrebbero essere allineati agli obiettivi sociali e ambientali comuni, in modo da promuovere il benessere delle generazioni future.

6.2. I cambiamenti climatici, l'inquinamento e i cambiamenti della biodiversità osservati negli ultimi anni hanno indotto l'Europa a impegnarsi a favore del suo Green Deal. L'UE ha urgente bisogno di un Green and Social Deal forte, basato su un'economia del benessere e su un nuovo concetto di prosperità per le persone e il pianeta, che assicuri una transizione giusta e un approccio basato sui diritti umani. Onde evitare che questa iniziativa gravi pesantemente sulle imprese, occorre garantire un'attuazione corretta ed efficace definendo piani d'azione realistici a livello nazionale e sostenendo le imprese, in particolare le PMI, al fine di mantenere la competitività e garantire un'occupazione piena e di qualità.

6.3. Un'altra delle priorità fondamentali dell'UE è costituita dal Blue Deal europeo. Data l'importanza essenziale dell'acqua e considerate le sfide attuali e future che il mondo e il nostro continente si trovano ad affrontare, occorrerebbe considerare l'acqua una priorità e adottare un Blue Deal europeo che costituisca una politica strategica a sé stante, essendo riduttivo ricondurre le questioni idriche alla sola politica climatica. Benché il Blue Deal e il Green Deal in parte si sovrappongano, essi mantengono ambiti d'azione distinti e approcci diversi. L'Europa può trasformare le sfide relative all'acqua in nuove opportunità di sviluppo tecnologico, progresso sociale, creazione di posti di lavoro, competenze e crescita delle imprese, sempre nel rispetto dell'ambiente e della salvaguardia delle risorse idriche nell'interesse di tutti.

6.4. L'Europa offre enormi possibilità in termini di innovazione, indispensabile per mettere la nostra economia in condizione di competere a livello mondiale. Tuttavia, i cambiamenti demografici, l'insufficienza degli investimenti nei sistemi di istruzione orientati al futuro e nelle nuove competenze, la precarietà delle condizioni di lavoro in alcuni settori e le limitate opportunità di mobilità, con le carenze di manodopera che ne conseguono, si stanno trasformando in ostacoli a una crescita economica equa e sostenuta a livello sia nazionale che regionale. Nella corsa mondiale ai talenti, l'Europa deve essere in prima linea offrendosi come luogo attraente per vivere e lavorare, senza peraltro trascurare i rischi connessi alle fughe di cervelli da una parte all'altra dell'UE e dai paesi terzi. Un'iniziativa politica efficace in questo campo richiederà un approccio globale che affronti tutte le diverse dimensioni di queste sfide. Per accompagnare questi rapidi cambiamenti nel mondo del lavoro, il dialogo sociale costituisce una risorsa importante.

6.5. L'economia dell'UE deve fondarsi su un mercato unico più moderno e ben funzionante che offra maggiori opportunità in egual misura alle imprese, ai lavoratori e alle persone in generale. Gli investimenti nelle nuove tecnologie devono essere incoraggiati da un quadro normativo stabile e lungimirante, basato su politiche prevedibili a livello sia di Unione europea che di Stati membri. Al momento di elaborare i meccanismi di finanziamento a sostegno di tali investimenti, gli Stati membri e l'Unione europea dovrebbero assicurarsi che non si creino distorsioni della concorrenza.

([1]) PwC (2017), The long view: how will the global economic order change by 2050? [Le prospettive di lungo periodo: come cambierà l'ordine economico globale entro il 2050?].

6.6. Per sostenere tali obiettivi, il quadro normativo dell'UE dovrebbe garantire certezza del diritto e prevedibilità ed essere meglio integrato e più coerente tra i vari ambiti d'intervento delle politiche, aperto ad approcci innovativi e digitale per default, prevenendo nel contempo l'eccesso di regolamentazione e prefiggendosi di ridurre gli oneri amministrativi superflui senza compromettere gli obiettivi legislativi di base. La crescente propensione dei governi degli Stati membri a porre al primo posto i presunti interessi nazionali contribuisce a frammentare il mercato unico e a renderlo meno efficiente. Le istituzioni europee sono tenute a garantire un'attuazione efficace delle norme dell'UE e ad agire tempestivamente ed efficacemente contro gli Stati membri inadempienti. È necessario disporre di un quadro normativo che offra il giusto equilibrio tra la promozione dell'innovazione e degli investimenti, da un lato, e la risoluzione dei problemi di sicurezza di ogni tipo, dall'altro. Ciò al fine di sfruttare appieno i benefici del potenziale innovativo dell'Europa in materia di nuove tecnologie pulite e di assicurarsi i vantaggi di una posizione pionieristica nell'ecologizzazione delle industrie, affinché siano indipendenti dai combustibili fossili, nonché di realizzare un ecosistema più integrato in cui l'industria manifatturiera e i servizi si sostengano a vicenda.

6.7. Per disporre di una base industriale più solida, trasformativa e competitiva, vi è bisogno di ingenti investimenti, i quali dovrebbero essere finanziati, regolamentati e attuati in modo tale da preservare l'integrità del mercato unico e da colmare i divari in termini di crescita, produttività e innovazione tra l'UE e i suoi partner internazionali e i principali concorrenti. Si dovrebbe attuare una politica industriale efficace volta a decarbonizzare la nostra industria in modo competitivo, a sviluppare il vantaggio competitivo dell'Unione nel campo delle tecnologie digitali e pulite, a diversificare e a garantire catene di approvvigionamento strategiche, nonché a rafforzare la base industriale e tecnologica europea. Per realizzare tale politica, vi è bisogno di misure di sostegno a favore di una transizione equa, che investano in un'amministrazione e in servizi pubblici moderni, nonché in infrastrutture e in servizi di interesse generale di qualità.

6.8. Negli Stati membri gli investimenti pubblici e privati dovrebbero essere orientati all'aggiornamento delle loro infrastrutture. Per garantire l'efficacia degli investimenti pubblici, siano essi finanziati dall'UE o dai singoli Stati membri, è necessario assicurare il coordinamento a tutti i livelli. Il quadro di governance economica dell'UE potrebbe creare un margine di bilancio per gli investimenti, il quale potrebbe, a sua volta, dare vita a meccanismi di finanziamento innovativi in associazione con il settore privato al fine di sfruttare appieno il potenziale dell'Unione per sostenere finanziariamente tali investimenti. In quest'ottica, un quadro più ambizioso in materia di finanza sostenibile potrebbe risultare più efficace per garantire che gli investimenti privati siano in linea con gli obiettivi comuni dell'Unione. Per incoraggiare il finanziamento di progetti ambiziosi in materia di innovazione e investimenti, sarebbe utile aumentare l'attrattiva delle forme alternative di finanziamento, come le piattaforme di prestito, il *crowd investing*, il capitale di rischio e i mercati obbligazionari, e renderle più facilmente accessibili sia alle imprese, di qualsiasi dimensione esse siano, che ai singoli individui. Il buon funzionamento dei mercati finanziari è cruciale per la transizione verso un'economia climaticamente neutra e sempre più digitale, contraddistinta da una crescita economica sostenibile e inclusiva.

6.9. Il completamento dell'Unione dei mercati dei capitali è di cruciale importanza per mobilitare le risorse necessarie per investire nella trasformazione verde e digitale, nonché per l'autonomia strategica dell'UE. L'Unione bancaria è essenziale per realizzare una vera e propria Unione economica e monetaria, il cui completamento aumenterebbe la stabilità finanziaria e la resilienza dell'economia dell'Unione europea.

6.10. Assistiamo inoltre a un enorme balzo in avanti nell'uso dell'intelligenza artificiale, che può contribuire ad aumentare la produttività e a migliorare i modelli di organizzazione del lavoro, a patto che sia gestita adeguatamente adottando un approccio incentrato sulla persona.

6.11. Il CESE:

— invita il neoeletto Parlamento europeo e la nuova Commissione europea a sfruttare al meglio il mandato ricevuto e ad attuare i loro piani per proteggere il pianeta, investire nella crescita economica sostenibile e nella competitività e rafforzare la sovranità dell'UE nei settori strategici, per il benessere delle generazioni future e in linea con l'equità intergenerazionale. Essi dovrebbero proseguire il percorso verso l'innovazione e verso transizioni socialmente giuste, ecologiche, blu e digitali, in modo da garantire posti di lavoro di qualità e la resilienza del progetto europeo;

— raccomanda di trarre insegnamenti dallo strumento NextGenerationEU e di adottare le proposte e gli impegni attuali in merito alle nuove risorse proprie per il bilancio dell'UE, prevedendo uno strumento di investimento dell'UE che consenta eventualmente di far sì che determinate tecnologie critiche e strategiche rientrino, ove opportuno, sotto il controllo pubblico, e proteggendo nel contempo tutti gli investitori, sia pubblici che privati;

— raccomanda di promuovere il modello europeo di economia sociale di mercato sostenendo l'imprenditorialità e l'innovazione, investendo in un'istruzione, una formazione e competenze di qualità, garantendo il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, compresi la riqualificazione e il miglioramento delle competenze, creando posti di lavoro sostenibili e di qualità, in particolare in nuove forme di lavoro, promuovendo la collaborazione tra istituti di istruzione e formazione e garantendo un accesso effettivo a una formazione di qualità per tutti;

— raccomanda di rafforzare le attuali norme del mercato unico al fine di creare una nuova dinamica per eliminare gli ostacoli alla mobilità transfrontaliera di persone, beni, servizi, capitali e dati. Questo aspetto è particolarmente importante in quanto, negli ultimi anni, le condizioni di parità all'interno del mercato unico sono state indebolite da una serie di esenzioni legate alle crisi e da un rallentamento del processo di rimozione degli ostacoli alla libera circolazione;

— raccomanda di sostenere la creazione e lo sviluppo delle PMI traducendo in realtà il principio «pensare anzitutto in piccolo», realizzando un quadro legislativo stabile, razionalizzando i processi amministrativi a sostegno delle PMI, garantendo condizioni di parità all'interno del mercato unico e accordando alle PMI un accesso a prezzi abbordabili alle energie rinnovabili;

— invoca una solida strategia industriale europea che integri l'obiettivo di ridurre del 90 % le emissioni di CO_2 entro il 2040 e assicuri il mantenimento di posti di lavoro di qualità in Europa. È pertanto urgente definire un piano d'azione globale, come il Clean Industrial Deal proposto, che si inserisca nel quadro del Green Deal europeo e costituisca una priorità strategica per aumentare e garantire la competitività sostenibile dell'Unione europea;

— raccomanda di adottare misure volte a rilanciare il settore agricolo dell'UE e a promuovere lo sviluppo rurale rendendo l'ambiente rurale più attraente per i giovani, le piccole e medie imprese e le aziende agricole a conduzione familiare, in modo da evitare un esodo dalle campagne. Questi agricoltori dovrebbero essere sostenuti grazie a una politica agricola comune per il periodo successivo al 2027 che sia adeguatamente finanziata, protegga la produzione alimentare europea e ne assicuri la resilienza. La sostenibilità dell'agricoltura e delle comunità rurali dinamiche può essere garantita solo se le esigenze economiche, sociali e ambientali sono soddisfatte in modo equilibrato;

— è favorevole allo sviluppo di un'economia sociale forte attraverso l'attuazione della raccomandazione del Consiglio dell'economia sociale, che incoraggia a promuovere le pratiche commerciali socialmente responsabili e la pubblica utilità. A tale proposito si fa riferimento alla Tabella di marcia di Liegi per l'economia sociale nell'Unione europea;

— riconosce che la crisi climatica rappresenta un cambiamento di paradigma, per cui è necessario garantire l'attuazione dei patti verde, sociale e blu e dei relativi programmi dell'UE in quanto ambiti strategici interconnessi. È necessario adottare provvedimenti a livello sia europeo che nazionale per prevedere le conseguenze e misurare i costi dei cambiamenti climatici (inondazioni, scarsa produzione delle colture, siccità ecc.). Occorre riconoscere i cittadini come partecipanti attivi e aiutarli a svolgere il loro ruolo di prosumatori di energia nel quadro della transizione climatica;

— raccomanda di garantire una transizione giusta ed equa per tutti, promuovendo un quadro strategico europeo a favore di una transizione giusta che consenta il passaggio a un'economia sostenibile e decarbonizzata, e garantendo che tali trasformazioni vadano a beneficio della popolazione in generale, senza lasciare indietro nessuno, in un'ottica di coesione e di solidarietà tra le generazioni. Il CESE sottolinea che un quadro strategico di questo genere dovrebbe essere accompagnato da politiche dell'UE che consentano alle imprese di diventare competitive in modo equo, sostenibili, più forti e resilienti e di fare la loro parte, mediante il dialogo sociale, per garantire una transizione giusta che sia incentrata sulle persone, protegga la natura e l'ambiente e sia reattiva alle condizioni locali e capace di cogliere le opportunità;

— accoglie con favore la decisione di destinare 86 miliardi di EUR al Fondo sociale per il clima dell'UE per il periodo 2026-2032. Si dovrebbero inoltre destinare dei finanziamenti aggiuntivi, a titolo del Fondo di adeguamento ai cambiamenti climatici, del Fondo di coesione, del Fondo per una transizione giusta e del dispositivo per la ripresa e la resilienza, all'attenuazione delle ripercussioni della crisi climatica, e in particolare dell'impatto sui più vulnerabili;

— sottolinea l'importanza di consultare i lavoratori al fine di sostenere la dimensione trasformativa della strategia dell'UE in materia di sicurezza e sostenibilità, anticipando altresì l'impatto di tecnologie di punta come l'intelligenza artificiale. Per realizzare una transizione giusta nel mondo del lavoro, le parti sociali dovrebbero disporre, a tutti i livelli, di meccanismi di consultazione efficaci e di un quadro adeguato, tra cui il dialogo sociale e i contratti collettivi, unitamente a un dialogo civile efficace con le parti interessate;

— ritiene indispensabile adottare nuove misure per istituire un'Unione dei mercati dei capitali efficiente e integrata e una vera e propria Unione bancaria, che comprendano tutti gli Stati membri e perseguano un'ulteriore armonizzazione nonché l'eliminazione degli ostacoli transfrontalieri, garantendo al contempo una regolamentazione e una sorveglianza rigorose al fine di preservare la stabilità finanziaria, tutelare i consumatori, gli investitori e i risparmiatori e realizzare un mercato unico solido.

7. **La dimensione sociale della sicurezza: occupazione, competenze e una transizione giusta**

7.1. La dichiarazione di La Hulpe del 16 aprile 2024, adottata nel corso della presidenza belga del Consiglio dell'UE, sottolinea che, in tempi di sfide multiple, l'Unione europea deve, oggi più che mai, attenersi ai suoi valori fondamentali di uguaglianza e progresso sociale, posizione questa fortemente sostenuta dal CESE ([2]).

7.2. A fronte dei cambiamenti climatici e demografici, della duplice transizione digitale e verde e delle sfide mondiali sul fronte economico e della sicurezza, la dimensione sociale dell'UE dovrebbe ancorare l'agenda in materia di sicurezza a un'economia sociale di mercato altamente competitiva, a una crescita sostenibile e alla piena occupazione, puntando a una convergenza verso l'alto delle condizioni di vita e di lavoro.

7.3. Gli investimenti nella sicurezza e nella difesa non sono efficaci se la società è divisa. La dimensione sociale degli investimenti e delle riforme dovrebbe essere parte integrante dell'agenda in materia di sicurezza. Pur rimanendo ancorato all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite quale quadro strategico globale, il modello economico e sociale dell'UE dovrebbe garantire che i vantaggi del mercato unico, fondato su una moneta unica, vadano a beneficio di tutti in modo equo ed equilibrato.

7.4. Già all'inizio di questa nuova legislatura, l'Unione europea è chiamata ad affrontare con urgenza una serie di sfide in campo sociale. Il CESE ritiene che sia prioritario affrontare le sfide che rischiano di pregiudicare i diversi aspetti dell'agenda in materia di sicurezza e quelle che riguardano allo stesso tempo l'intera popolazione.

7.5. La povertà e l'esclusione sociale variano notevolmente da una fascia di età all'altra, e i minori e gli anziani sono le persone colpite in misura maggiore da tali fenomeni. La povertà energetica è aumentata a causa della crisi del costo della vita, il che si traduce anche in una perdita di alloggi a prezzi abbordabili. Nei paesi in cui i salari non si sono allineati all'inflazione si è registrato un aumento della povertà lavorativa dovuto alla perdita di potere d'acquisto. Questa situazione aggrava le disuguaglianze tra le persone e contribuisce alla spaccatura della società.

7.6. Le trasformazioni verde e digitale creano nuovi posti di lavoro e richiedono nuove competenze, ma generano incertezze per i lavoratori, che devono soddisfare dei nuovi requisiti. In alcuni Stati membri il dialogo sociale, che potrebbe aiutare i lavoratori e le imprese ad anticipare i cambiamenti, presenta delle lacune dovute alla copertura limitata della contrattazione collettiva. Le carenze di manodopera sono dovute a diversi fattori tra cui l'andamento demografico, la mancanza di attrattiva di alcuni settori economici legata anche alla precarietà delle condizioni di lavoro, le trasformazioni tecnologiche, i nuovi posti di lavoro creati dalle trasformazioni verde e digitale e la mancanza nella forza lavoro di competenze utili nel mercato del lavoro.

7.7. Si creano delle disparità regionali tra il nucleo centrale e la periferia del mercato unico e tra le zone urbane e quelle rurali, divari che possono essere accentuati da dinamiche salariali divergenti. Le zone rurali rivestono un'importanza cruciale per la coesione economica e sociale, l'agricoltura e la sostenibilità dei sistemi alimentari.

7.8. La salute e la sicurezza dei lavoratori rappresentano tuttora una sfida, in particolare per quanto riguarda gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Il ricorso alle migliori tecnologie può contribuire alle misure di prevenzione volte a migliorare l'ambiente di lavoro.

7.9. In alcuni paesi la disoccupazione e l'esclusione delle donne hanno raggiunto proporzioni drammatiche. Benché siano stati compiuti progressi in materia di pari opportunità di genere, essi sono ancora lungi dall'essere soddisfacenti nel caso delle posizioni dirigenziali. Malgrado il quadro giuridico dell'Unione, la discriminazione persiste e colpisce alcuni gruppi specifici come i giovani, le persone con disabilità, i lavoratori provenienti da un contesto migratorio e la comunità LGBTQIA+. Per far fronte all'invecchiamento della popolazione, vi è bisogno di servizi di assistenza a prezzi abbordabili che permettano di condurre una vita dignitosa.

7.10. Se concepite in modo appropriato, le politiche di investimento sociale possono avere un impatto positivo ai fini della crescita economica, della produttività e di una competitività inclusiva e sostenibile, che sono fondamentali per mantenere posti di lavoro di qualità in Europa ([3]) e fanno parte delle soluzioni alle sfide descritte sopra. L'Unione europea e i suoi Stati membri dovrebbero continuare ad attuare le riforme e le politiche previste dal pilastro europeo dei diritti sociali nel quadro di un impegno politico condiviso.

([2]) GU C, C/2024/4056, 12.7.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/4056/oj.

([3]) Parere del Comitato economico e sociale europeo — Promuovere una crescita inclusiva a lungo termine attraverso riforme e investimenti (GU C, C/2024/3378, del 31.5.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/3378/oj) e Parere del Comitato economico e sociale europeo (a) Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni 30 anni di mercato unico [COM(2023) 162 final] (b) Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Competitività a lungo termine dell'UE: prospettive oltre il 2030 (GU C, C/2024/4056, del 12.7.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/4056/oj).

7.11. Per quanto riguarda i principi di sussidiarietà e proporzionalità, i diversi strumenti dell'UE dovrebbero essere utilizzati per affrontare le sfide di cui sopra, con l'obiettivo di creare una società coesa che garantisca un livello più elevato di sicurezza per l'Unione, i suoi cittadini e la sua economia.

7.12. Le politiche sociali andrebbero sostenute facendo un uso migliore dei programmi della politica di coesione, tra cui il Fondo sociale europeo Plus (FSE+), e potenziandole con iniziative strategiche finanziate a livello nazionale e cofinanziate dal settore privato. A tal fine è essenziale adottare un approccio strategico globale, coordinato e integrato a livello dell'Unione, che preveda eventualmente, tra le altre misure, un bilancio dell'UE in grado di rispondere meglio alle esigenze sociali e da attuare attraverso il semestre europeo riformato e il relativo quadro di convergenza sociale, in linea con una solida politica economica, sociale e finanziaria.

7.13. Inoltre, i sistemi di protezione sociale e le politiche sociali consentono agli Stati membri di adempiere ai loro obblighi sociali e in materia di diritti umani. Il nostro modello sociale è l'elemento che rende l'Unione europea unica e che la distingue in senso positivo dai suoi concorrenti. Il pilastro europeo dei diritti sociali mira ad accrescere la coesione sociale e a combattere efficacemente la povertà, ribadendo che i diritti sociali sono parte integrante delle politiche dell'Unione e che esiste un chiaro legame tra il pilastro e altri strumenti dell'UE relativi alla spesa sociale. Rinsaldare il collegamento tra il pilastro e il processo del semestre europeo sarà fondamentale per monitorare i progressi e fare in modo che le politiche sociali siano adeguatamente finanziate e attuate.

7.14. Le norme rivedute derivanti dalla riforma della governance economica devono sostenere le riforme strutturali volte a stimolare la crescita e gli investimenti pubblici, nonché aumentare la titolarità dei piani negli Stati membri. Tali norme non dovrebbero pregiudicare la spesa pubblica destinata ai servizi essenziali quali i sistemi sanitari, l'istruzione e la giustizia, andando a incidere sulla loro qualità e inclusività. Per far fronte ai potenziali effetti negativi, un margine di bilancio dell'UE è essenziale per stabilizzare la spesa sociale e incrementare gli investimenti. Gli investimenti finanziati dall'Unione dovrebbero finanziare anche i beni pubblici europei, alcuni dei quali sono già stati individuati. Se concepiti correttamente, le riforme e gli investimenti sociali possono avere ricadute significative sulla crescita economica grazie ai loro effetti sulle persone e sulla produttività, migliorando in particolare la capacità innovativa, l'assorbimento di nuove tecnologie e le prospettive occupazionali. Allo stesso tempo, i governi nazionali devono rivedere i loro sistemi di protezione sociale e fare in modo che questi dispongano di risorse sufficienti negli ambiti in cui il sostegno sociale è più necessario. Le infrastrutture e le reti sociali, in particolare quelle relative alla protezione sociale, necessitano di finanziamenti adeguati.

7.15. A tale riguardo, è fondamentale che i governi adottino una posizione chiara sul coordinamento dei sistemi fiscali nazionali per porre fine all'erosione della base imponibile, combattere il dumping e l'elusione fiscali e sfruttare appieno l'aumento del gettito fiscale per accrescere le risorse proprie dell'UE a beneficio degli investimenti economici e della coesione sociale e territoriale.

7.16. Il dialogo sociale a tutti i livelli può svolgere un ruolo chiave nel rafforzare la crescita, la produttività, l'occupazione e la competitività delle imprese europee sui mercati globali, contribuendo nel contempo a migliorare le condizioni di lavoro e il benessere dei lavoratori. Garantire una più ampia copertura da parte di un dialogo sociale ben funzionante, compresa la contrattazione collettiva, continua a rappresentare una sfida sia per le parti sociali che per gli Stati membri.

7.17. Rafforzare il dialogo sociale e civile è di capitale importanza per garantire che le persone svolgano un ruolo attivo nella gestione delle grandi transizioni in corso. Il dialogo sociale apre la strada alla contrattazione collettiva, nonché al diritto dei lavoratori all'informazione e alla consultazione e a una maggiore partecipazione, nel rispetto delle legislazioni e delle prassi nazionali. Tutti questi strumenti sono necessari per adattare il luogo di lavoro in funzione dell'impatto delle nuove tecnologie, della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale, e per aggiornare le condizioni di lavoro e i diritti dei lavoratori, processo in cui si può inserire anche il dibattito in corso all'interno delle istituzioni dell'UE sul diritto alla disconnessione.

7.18. Il CESE:

— invita la Commissione europea a monitorare l'attuazione di tutte le iniziative esistenti e, ove necessario, a presentare nuove iniziative, legislative e non legislative;

— sottolinea che il pilastro europeo dei diritti sociali dovrebbe continuare a essere utilizzato per orientare le attività volte a migliorare la coesione sociale e le condizioni di lavoro, parallelamente agli sforzi per realizzare il piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali e gli obiettivi per il 2030 in materia di occupazione, istruzione, competenze e povertà;

— invita la Commissione europea a monitorare le soluzioni già incluse nella legislazione dell'UE e degli Stati membri in materia di salute e sicurezza, organizzazione del lavoro e condizioni di lavoro durante il processo di adattamento all'uso dell'intelligenza artificiale, e a garantire che al riguardo (ad esempio nella gestione algoritmica) sia adottato un approccio incentrato sulla persona;

— invita la Commissione europea a promuovere i risultati del dialogo sociale europeo e a sostenere l'applicazione del dialogo sociale a livello nazionale, e osserva che il quadro di convergenza sociale del semestre europeo costituirebbe uno strumento prezioso a questo scopo;

— invita le istituzioni dell'UE a riconoscere e valorizzare le organizzazioni della società civile quali attori chiave nella progettazione e nella realizzazione della transizione giusta. Attraverso le loro interazioni con i governi locali e la loro capacità di sottrarre il tema all'arena politica per presentarlo direttamente alla comunità, esse contribuiscono a sostenere i più vulnerabili e coloro che faticano di più ad adattarsi al cambiamento;

— invita le istituzioni dell'UE, nel quadro del prossimo QFP, a prendere in considerazione strumenti finanziari adeguati per effettuare investimenti sociali orientati al futuro connessi alla necessità di garantire la fornitura di beni pubblici europei: sicurezza (ad esempio per quanto riguarda i sistemi alimentari, l'acqua, l'approvvigionamento e la distribuzione di energia, l'R&I, l'accesso alle informazioni e le infrastrutture strategiche), salute, istruzione e benessere;

— invita le istituzioni dell'UE a valutare la necessità di adottare uno strumento finanziario basato sull'esperienza del programma SURE al fine di stabilizzare la spesa sociale degli Stati membri in caso di shock economici esterni;

— chiede che la Commissione europea monitori e valuti la strategia per la parità di genere, che giungerà a termine nel 2025, e inizi a lavorare con urgenza a una nuova strategia;

— invita la Commissione europea a valutare i risultati delle altre strategie in materia di uguaglianza e ad adottare misure adeguate per continuare a costruire un'Unione dell'uguaglianza, ad esempio istituendo eventualmente una propria direzione generale per la parità;

— chiede che sia migliorata la garanzia per i giovani e che si adottino programmi analoghi, come l'iniziativa ALMA («Aim, Learn, Master, Achieve» - Aspirare, Imparare, Conoscere, Conseguire), che offrano opportunità di lavoro ai giovani e in particolare a quelli che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET), nonché misure volte a potenziare altri programmi volti a contrastare la disoccupazione di lunga durata. È necessario procedere a una valutazione della garanzia europea per l'infanzia al fine di monitorare i progressi compiuti nel conseguimento dei suoi obiettivi;

— invita le istituzioni dell'UE e gli Stati membri a elaborare misure mirate per aumentare la forza lavoro al fine di far fronte alle sfide demografiche, con l'obiettivo di conseguire un'occupazione stabile sorretta da politiche attive del mercato del lavoro e dal dialogo sociale. Il CESE seguirà da vicino l'iniziativa lanciata a livello europeo per vietare i tirocini non retribuiti e quelli fittizi;

— chiede strategie in materia di salute e sicurezza sul lavoro volte a garantire zero decessi e zero infortuni sul lavoro e a intensificare la lotta contro le malattie professionali. Occorrerebbe rafforzare le misure di prevenzione ricorrendo alle nuove tecnologie, compresa l'intelligenza artificiale. Tali strategie dovrebbero altresì valutare i potenziali rischi derivanti dai cambiamenti digitali e demografici sul luogo di lavoro, unitamente alle garanzie per i lavoratori contro l'esposizione agli agenti patogeni o pericolosi e ai rischi psicosociali;

— invita gli Stati membri ad adoperarsi a favore di una corretta attuazione della direttiva relativa a salari minimi adeguati, che ha anche l'obiettivo di mobilitare il dialogo sociale e la contrattazione collettiva a tutti i livelli. Questo contribuirà ad aiutare i lavoratori e le imprese, e in particolare le PMI, ad anticipare i cambiamenti legati alle transizioni verde e digitale, che, in molti paesi, rappresentano una sfida per le parti sociali sul piano della copertura della contrattazione collettiva;

— prende atto dell'invito espresso nel quadro dell'iniziativa *La vostra Europa, la vostra opinione!* (YEYS) ([4]) a introdurre orientamenti speciali per la tassazione di beni e servizi che hanno un impatto negativo sul clima, come i beni di lusso. Il gettito derivante da tali imposte dovrebbe essere utilizzato per finanziare iniziative e misure rispettose del clima, a sostegno dell'impegno dell'UE a favore di un'economia sostenibile e verde.

8. **Garantire la salute e condizioni di vita dignitose per una solida dimensione sociale**

8.1. Gli effetti della pandemia di COVID-19, la crisi energetica causata dall'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina e la forte inflazione che ne è derivata rappresentano una fonte di preoccupazione per molti. Se, in alcuni paesi, il tasso di povertà tende a diminuire, in altri la povertà assoluta è in aumento tra le persone anziane e le donne, in particolare nelle zone remote. Occorre fare molto di più per raggiungere l'obiettivo che l'Europa si è prefissa di far uscire 25 milioni di persone dalla povertà entro il 2030, contrastando in particolare la povertà sistemica, la povertà infantile e la povertà lavorativa.

([4]) *Your Europe, Your Say!* (La vostra Europa, la vostra opinione!) (YEYS) è l'evento annuale del CESE dedicato ai giovani. La relazione di sintesi dell'edizione 2024 di tale evento presenta le cinque raccomandazioni chiave che sono state formulate e votate dai rappresentanti dei giovani.

8.2. Per far fronte alle sfide sociali attuali e a quelle future, è necessario rinnovare il contratto sociale per l'Europa, sulla base dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, in modo da garantire i diritti sociali, la parità di genere e migliori condizioni di vita e di lavoro, lottando nel contempo contro la povertà e l'esclusione sociale e migliorando la convergenza verso l'alto nell'Unione europea ([5]).

8.3. Il CESE sottolinea l'importanza di integrare la prospettiva della disabilità in tutte le politiche, i programmi e le strategie dell'Unione, in particolare garantendo anche alle persone con disabilità parità di accesso all'istruzione, all'occupazione e ai servizi sociali. Le politiche dovrebbero essere concepite in modo da eliminare gli ostacoli e promuovere la piena inclusione delle persone con disabilità in tutti gli aspetti della vita sociale, contribuendo in tal modo a un'Unione più inclusiva ed equa.

8.4. I cambiamenti demografici, contraddistinti da bassi tassi di natalità e dall'invecchiamento della popolazione, determineranno un aumento della domanda di servizi sanitari e sociali di qualità in Europa, che devono essere accessibili a tutti. Occorre assicurare la sostenibilità dei sistemi di protezione sociale, in modo che possano fornire risposte efficaci anche alle generazioni future. È necessario destinare risorse alle strutture di qualifica oltre che per garantire che i servizi pubblici e le amministrazioni siano efficaci e dotati di personale non solo sufficiente ma anche motivato, adeguatamente retribuito, qualificato e formato a tutti i livelli.

8.5. La dichiarazione di Liegi, adottata dalla presidenza belga del Consiglio, ha riconosciuto la necessità di garantire a tutti il diritto ad alloggi accessibili, dignitosi e sostenibili. Il CESE chiede che si istituisca una piattaforma dell'UE intesa a sostenere i partenariati nazionali, regionali e locali per porre fine all'esclusione abitativa.

8.6. L'Unione europea della salute punta a garantire un'assistenza sanitaria a prezzi abbordabili che sia accessibile, di buona qualità, preventiva e terapeutica. L'Unione della salute è stata istituita a seguito della pandemia di COVID-19 e prevede la preparazione alle crisi, un approccio globale alla salute mentale e una lotta efficace contro il cancro, nonché il conseguimento dell'autonomia strategica e la riforma della legislazione farmaceutica. L'agenda strategica dell'UE per il periodo 2024-2029 deve concentrarsi sul tema della salute, facendo leva sui progressi compiuti nell'ambito del precedente mandato ma anche espandendosi ulteriormente, in particolare dando priorità alle malattie rare e alle loro conseguenze e rafforzando la cooperazione per contrastare la frammentazione dei sistemi sanitari nazionali e le disparità tra di essi.

8.7. Il CESE:

— chiede che siano adottate misure a favore degli obiettivi di sviluppo sostenibile nonché una strategia globale dell'UE di lotta contro la povertà, che preveda sforzi coordinati volti a ridurre la povertà in tutti gli Stati membri. Tale strategia dovrebbe rispondere sia alle esigenze immediate che alle questioni sistemiche, quali la disparità di reddito e la mancanza di accesso ai servizi sociali, essere allineata al pilastro europeo dei diritti sociali e integrare le buone pratiche degli Stati membri al fine di garantire una riduzione efficace e sostenibile della povertà in tutta l'UE;

— sostiene la nomina di un commissario europeo competente in materia di alloggi, dotato di un portafoglio dedicato e di una propria direzione generale, e l'adozione di un approccio globale che consista in un piano d'azione europeo sull'edilizia sociale per far fronte alla crisi abitativa. Tale piano d'azione dovrebbe mobilitare finanziamenti nell'ambito del prossimo QFP e offrire a tutti un alloggio dignitoso, sostenibile e a prezzi abbordabili. In particolare occorre porre l'accento sulla necessità di garantire che le politiche abitative rispondano alle esigenze dei gruppi particolarmente vulnerabili, come gli anziani, le persone con disabilità e le famiglie a basso reddito;

— sottolinea che l'approvvigionamento energetico è classificato tra i servizi di interesse generale. Il quadro normativo dell'UE dovrebbe creare le condizioni per un approvvigionamento energetico rispettoso dell'ambiente, a prezzi abbordabili, accessibile e affidabile, come previsto dall'Unione dell'energia;

— invita la Commissione ad attuare, nel corso del nuovo mandato, la strategia per i diritti delle persone con disabilità nonché l'ambiziosa agenda europea sui diritti delle persone con disabilità. La Commissione dovrebbe pertanto elaborare un piano d'azione per le persone con disabilità che preveda iniziative politiche, programmatiche e legislative, un piano che dovrebbe puntare a garantire l'inclusione e la parità di trattamento di queste persone, in linea con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità;

— chiede che si adotti un approccio «One Health» per salvaguardare il benessere dei cittadini e garantire l'accesso all'acqua, nonché la sicurezza e la sovranità alimentare, come pure l'accesso a un'assistenza sanitaria e a servizi sociali sostenibili, in quanto considerati beni pubblici;

([5]) Parere del Comitato economico e sociale europeo — Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Relazione di previsione strategica 2023 – — Sostenibilità e benessere dei cittadini come fulcro dell'autonomia strategica aperta dell'Europa (GU C, C/2024/4057, del 12.7.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/4057/oj).

— riconosce il ruolo svolto dalle libere professioni, dalle PMI, da altri portatori di interessi e dalle organizzazioni della società civile per rendere le comunità locali più resilienti, eque, sane, sostenibili e socialmente giuste, e sottolinea che la salvaguardia attiva dell'ambiente è essenziale per un futuro sostenibile;

— sottolinea che la politica sanitaria non può essere affrontata in modo isolato, dato che si tratta di un settore cruciale per l'economia dell'Unione europea, unitamente all'energia, alla sicurezza alimentare e allo sviluppo tecnologico. L'assistenza sanitaria dovrebbe pertanto essere considerata un investimento sociale pubblico anziché un costo. Occorre intensificare gli sforzi per aumentare gli investimenti sia nelle misure di prevenzione che in quelle volte a garantire la sostenibilità a lungo termine dell'assistenza sanitaria, in linea con il concetto di «diritto alla salute» che la Conferenza sul futuro dell'Europa ha inserito tra le sue priorità;

— invita l'UE ad adottare misure urgenti per realizzare un'Unione europea della salute a pieno titolo e a investire massicciamente in progetti di ricerca medica collaborativa, come è stato fatto in reazione alla pandemia di COVID-19; esorta l'Unione a varare un piano d'azione sulle malattie rare e a riconoscere che i cittadini hanno diritto a un'assistenza sanitaria di qualità, accessibile e a prezzi abbordabili, diritto che dovrà essere sancito da una garanzia sanitaria europea;

— sottolinea la necessità di un cambiamento di paradigma che riconosca il valore dell'assistenza nelle nostre società, sulla base della strategia europea per l'assistenza, e invoca l'adozione di una garanzia europea per l'assistenza, che assicuri a tutti coloro che ne hanno bisogno l'accesso a un'assistenza di qualità e a prezzi abbordabili. Tale garanzia dovrebbe offrire alle persone bisognose di assistenza le cure necessarie, sostenendo nel contempo i prestatori di assistenza familiare e liberando le donne dall'onere delle responsabilità di assistenza non retribuite;

— chiede inoltre che l'UE preveda finanziamenti complementari per aiutare gli Stati membri ad ampliare e migliorare i servizi di assistenza e ad estenderne la copertura. Investire nell'economia dell'assistenza è essenziale per migliorare la qualità di vita di tutti i cittadini, e in particolare di quelli più vulnerabili;

— riconosce il valore dell'assistenza e del lavoro di cura nella nostra società, come pure il potenziale dell'economia dell'assistenza ai fini della creazione di posti di lavoro dignitosi e di qualità e di condizioni di lavoro dignitose per i prestatori di assistenza, compresi i collaboratori domestici. Occorre adottare le misure necessarie per attirare nuovi lavoratori nel settore sanitario e investire in una forza lavoro istruita, qualificata, motivata ed equilibrata dal punto di vista del genere, che goda di un'alta considerazione sociale e venga adeguatamente retribuita. Tali misure saranno fondamentali per garantire la resilienza e la qualità dell'assistenza sanitaria negli Stati membri;

— sottolinea la necessità di passare a una strategia incentrata sull'invecchiamento dignitoso e sulla solidarietà intergenerazionale, e chiede che sia introdotta una strategia europea per le persone anziane;

— prende atto dell'appello lanciato nel quadro dell'iniziativa YEYS a favore di una strategia comune standardizzata in materia di diritti sessuali e riproduttivi in tutta l'Unione, che dovrebbe garantire a tutti l'accesso a servizi completi per la salute sessuale e riproduttiva, promuovendo la parità di genere e salvaguardando i diritti fondamentali.

9. **La partecipazione dei cittadini, uno spazio civico robusto e un dialogo civico costruttivo**

9.1. La partecipazione è una componente essenziale della democrazia europea e una condizione necessaria per conquistare la fiducia dei cittadini e legittimare le politiche dell'UE ai loro occhi. Il concetto di democrazia partecipativa è sancito dall'articolo 11 del Trattato sull'Unione europea (TUE), che stabilisce che i cittadini hanno il diritto di partecipare alla vita democratica dell'Unione e che le istituzioni europee si impegnano a consultare e a prendere decisioni nella maniera il più possibile ampia e trasparente.

9.2. I cittadini riuniti in occasione della Conferenza sul futuro dell'Europa hanno messo in discussione il processo decisionale dell'UE e hanno chiesto maggiore flessibilità nelle decisioni e nelle azioni, in particolare al momento di affrontare sfide globali urgenti.

9.3. Garantire alle persone di ogni età la possibilità di partecipare e contribuire alla vita civica è di cruciale importanza per rafforzare la responsabilità civica e la credibilità del processo democratico. Grazie a un solido sistema di partecipazione strutturata, i giovani possono contribuire a plasmare il futuro dell'Unione attraverso il loro spirito di innovazione, il loro impegno e la loro dedizione. Organizzazioni della società civile indipendenti, libere e rappresentative costituiscono una garanzia per le società democratiche e svolgono un ruolo cruciale nell'elaborazione, nell'attuazione e nel monitoraggio delle politiche dell'UE. Esse consentono di orientare l'impegno collettivo integrando le forme di partecipazione diretta dei cittadini che esprimono le opinioni individuali e controbilanciando in tal modo qualsiasi tentativo da parte degli Stati membri di sopprimere lo spazio civico.

9.4. Le organizzazioni delle parti sociali costituiscono una componente essenziale della società civile organizzata. Tuttavia, le parti sociali riconosciute svolgono un ruolo specifico nella definizione di politiche economiche, sociali e del lavoro che contribuiscano a promuovere, tra gli Stati membri, la convergenza verso l'alto nelle condizioni di vita e di lavoro. Questa loro funzione, distinta dalla partecipazione al dialogo civile, dovrebbe essere pienamente riconosciuta e sostenuta nelle strutture e nei processi di dialogo sociale a tutti i livelli.

9.5. Il CESE constata con preoccupazione che in alcuni Stati membri, malgrado il ruolo chiave delle OSC nella difesa dei diritti e delle libertà fondamentali e nel contrasto all'ascesa del populismo, sviluppi più o meno recenti hanno fatto sì che si restringesse lo spazio destinato alle organizzazioni della società civile. L'UE deve continuare a combattere tali sviluppi ricorrendo alle procedure di cui all'articolo 7 del TUE e congelando i fondi europei destinati agli Stati membri che non rispettano lo Stato di diritto, l'indipendenza del sistema giudiziario o i diritti fondamentali quali la libertà di associazione o di espressione, oppure che limitano la libertà di stampa e dei media al fine di manipolare il dibattito pubblico. Le società discriminatorie sono incompatibili con l'Unione europea, la cui missione è promuovere una prosperità economica equilibrata, il progresso sociale e l'inclusività.

9.6. Mai prima d'ora i cittadini si erano espressi in maniera così chiara riguardo alle loro aspirazioni. La loro voce deve essere ascoltata quando si adottano decisioni a livello di Unione europea, ricorrendo a strumenti partecipativi e di democrazia online quali l'iniziativa dei cittadini europei, i panel di cittadini e il *crowdsourcing* delle idee politiche dei cittadini.

9.7. L'Europa deve essere uno spazio sicuro e privo di frontiere per la società civile, compresi i soggetti dell'economia sociale. Bisogna incoraggiare e promuovere il dialogo civile strutturato a tutti i livelli di governo in tutti gli Stati membri.

9.8. Occorre quindi potenziare i meccanismi di dialogo con la società civile al fine di garantire un dialogo strutturato e costruttivo che tenga conto delle sue competenze. Le disposizioni attuali, ad hoc e frammentarie, sono inadeguate e fanno eccessivo affidamento sulla buona volontà e sulle iniziative individuali delle persone e dei servizi coinvolti.

9.9. Il CESE, in quanto portavoce istituzionale della società civile organizzata all'interno dell'UE, svolge un ruolo cruciale nel promuovere uno spazio civico robusto e nell'agevolare un dialogo civico costruttivo. Grazie alle sue ampie competenze e alla sua lunga esperienza, esso rappresenta un ponte imprescindibile tra le istituzioni dell'UE e le diverse organizzazioni della società civile, adoperandosi per fare udire la loro voce nei processi decisionali. La sua posizione unica consente al CESE di promuovere la democrazia partecipativa e di sostenere l'inclusione di diverse parti interessate nel processo di definizione delle politiche dell'UE. Fornendo una piattaforma per il raggiungimento del consenso e il dialogo, il CESE sostiene l'elaborazione di politiche inclusive che rispecchino le esigenze e le aspirazioni dei cittadini, migliorando in tal modo la legittimità e l'efficacia della governance dell'Unione.

9.10. Pertanto il CESE:

— invoca un sostegno strutturale al ruolo svolto dalle organizzazioni della società civile nel costruire società resilienti grazie al dialogo civile e sociale, e ribadisce la centralità del ruolo di tali organizzazioni ai fini della promozione di società resilienti, eque e sostenibili attraverso iniziative di base. Le OSC non devono essere escluse dalle decisioni sulle politiche dell'UE, sul futuro dell'Europa e dei suoi cittadini. È imperativo adoperarsi per mantenere un dialogo aperto, trasparente e regolare con le associazioni rappresentative e la società civile ([6]). Per dare effettiva attuazione all'articolo 11 del TUE ([7]), è necessario applicare standard ben precisi al dialogo civile in seno a tutte le istituzioni dell'UE;

— invita le istituzioni dell'UE a prendere l'iniziativa e a elaborare una strategia per la società civile ([8]) corredata di un piano d'azione chiaro. Inoltre, chiede che si definisca un quadro annuale di valutazione del dialogo civile o dello spazio civico ([9]), che verifichi se i contributi delle organizzazioni della società civile siano stati presi in considerazione nel corso delle consultazioni e che potrebbe essere utilizzato per redigere, con cadenza biennale, una relazione sul dialogo civile che fornisca una valutazione di tale dialogo e dell'efficacia delle OSC ([10]);

([6]) Articolo 11, paragrafo 2, del Trattato sull'Unione europea (TUE)).

([7]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Rafforzare il dialogo civile e la democrazia partecipativa nell'UE: la strada da seguire» (GU C, C/2024/2481 del 23.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/2481/oj) (punti 1.6 e 5.4).

([8]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Rafforzare il dialogo civile e la democrazia partecipativa nell'UE: la strada da seguire» (GU C, C/2024/2481, del 23.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/2481/oj) (punto 5.1).

([9]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Rafforzare il dialogo civile e la democrazia partecipativa nell'UE: la strada da seguire» (GU C, C/2024/2481, del 23.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/2481/oj) (punto 1.10).

([10]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Rafforzare il dialogo civile e la democrazia partecipativa nell'UE: la strada da seguire» (GU C, C/2024/2481, del 23.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/2481/oj) (punto 1.10).

— chiede che siano adottate misure volte a responsabilizzare i giovani in quanto motori di un futuro più sostenibile per l'Unione, e riconosce che sfide quali i cambiamenti climatici, la transizione digitale e gli sviluppi demografici rappresentano altrettante priorità e opportunità per far sì che siano i giovani a guidare il cambiamento all'interno dell'Unione. Occorre mettere a disposizione dei giovani spazi che permettano una partecipazione strutturata e porre l'accento sul modo in cui la loro capacità di innovazione, il loro impegno e la loro dedizione possono plasmare il futuro dell'UE;

— ritiene importante riconoscere e valorizzare l'importanza del ruolo svolto dalla società civile nell'attuazione di molti aspetti chiave del processo di elaborazione delle politiche dell'UE, compreso il pilastro europeo dei diritti sociali. La società civile svolge un ruolo fondamentale nel preservare il modello socioeconomico unico dell'UE e nel promuovere una crescita sostenibile, la coesione sociale e l'inclusività;

— ritiene necessario riconoscere e celebrare il volontariato quale espressione cruciale della cittadinanza attiva, nonché adottare misure per valorizzarlo e sostenerlo quale forma di azione civica che promuove la partecipazione dei cittadini e la democrazia partecipativa, ad esempio designando il 2025 come Anno europeo dei volontari;

— prende atto della richiesta, espressa nel quadro dell'iniziativa *La vostra Europa, la vostra opinione!* (YEYS), di una maggiore partecipazione e rappresentanza dei giovani nel processo decisionale dell'UE, nonché dell'introduzione di una quota di seggi del Parlamento europeo da riservare ai giovani. Questo permetterebbe di garantire la partecipazione diretta dei giovani alla costruzione del futuro dell'Europa, promuovendo un processo democratico più inclusivo e rappresentativo;

— sostiene pienamente la raccomandazione, anch'essa formulata nel quadro dell'iniziativa YEYS, relativa alla creazione di un quadro giuridico solido per i social media al fine sia di contrastare la polarizzazione e la disinformazione che di attenuare questi fenomeni. Tale quadro dovrebbe puntare a salvaguardare i processi democratici, proteggere le persone dai contenuti dannosi e garantire un dibattito pubblico equo e informato in tutta l'Unione.

9.11. Facendo la nostra parte possiamo far sì che, nella legislatura europea da poco iniziata, tutte le OSC siano in grado di far sentire la loro voce e di svolgere il ruolo che loro compete, nell'interesse di tutti.

Bruxelles, 18 settembre 2024

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Oliver RÖPKE